Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XIX | numero 4 | aprile 2023

In sintesi

Le proiezioni definitive elaborate dal Fondo Monetario Internazionale puntano a un **outlook macroeconomico globale** per il prossimo biennio in lieve rallentamento, in ragione dell'effetto cumulato degli eventi avversi che hanno segnato gli ultimi tre anni. Il rallentamento deriverebbe in buona parte dalla ridotta attività nei principali paesi europei e in India.

Nel primo trimestre del 2023 l'**economia italiana** dovrebbe tornare ad espandersi, seppur in misura contenuta, dopo la lieve contrazione registrata nell'ultimo trimestre del 2022. Si consolidano i segnali di rallentamento della dinamica inflazionistica, che comunque rimane elevata sia in termini assoluti sia relativamente alla media europea.

Dalle riunioni degli organi direttivi della **Banca Centrale Europea e della Federal Reserve** che si sono tenute a marzo non ci sono state novità sul fronte della politica monetaria.

Le **quotazioni azionarie europee** hanno segnato un deciso rimbalzo, che però non ha completamente riassorbito la flessione registrata nelle settimane precedenti, specie nel comparto bancario.

Sul fronte delle statistiche di settore, si registra nel mese di febbraio un'ulteriore flessione della **nuova produzione vita** effettuata dalle imprese italiane ed extra-UE, diminuita del 12,2% rispetto al corrispondente dato mensile del 2022.

L'andamento degli **indicatori tecnici del settore auto** a fine 2022 rileva un aumento sia della frequenza sinistri del 3,8% rispetto al 2021 sia dell'importo medio dei sinistri accaduti e liquidati nel 2022 (+4,1%, rispetto al 2021).

Nel complesso il saldo tra **plusvalenze e minusvalenze latenti** per lo stock di investimenti a copertura delle polizze tradizionali (classe C) a fine marzo 2023 è stato negativo e pari a -32 miliardi; alla stessa data, lo stock di investimenti superava i 682 miliardi.

Infine, il 2022 si è chiuso per il **settore danni italiano** con una raccolta totale pari a 41,5 miliardi, in aumento del 6,0% rispetto alla fine dell'anno precedente.

Indice

In sintesi 1

La congiuntura economica 2
La congiuntura internazionale
La congiuntura italiana

I mercati delle materie prime 4
Le materie prime e il petrolio

I tassi di interesse e i mercati finanziari 4
La politica monetaria
L'andamento del rischio paese

Le assicurazioni nel mondo 5
L'industria finanziaria in borsa

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale 6
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

La congiuntura assicurativa in Italia 7
La nuova produzione e i flussi netti vita – gennaio 2022

Indicatori tecnici r.c. auto 9

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2023 10

I premi contabilizzati alla fine di dicembre 2022 nel settore Danni 12

Statistiche congiunturali 14

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabile**: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili il 14 aprile 2023

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Lieve ritocco al ribasso delle stime di crescita mondiale

L'orizzonte di previsione economica mondiale è ancora condizionato da un clima pervasivo di forte incertezza. Secondo l'ultimo rapporto di previsione del Fondo Monetario Internazionale, l'impatto cumulato di diversi eventi avversi di entità globale e regionale che si sono succeduti negli ultimi tre anni – la pandemia, il conflitto militare in Ucraina, le strozzature nella catena di approvvigionamento globale, le sollecitazioni nei mercati delle materie prime, l'impennata dell'inflazione, i problemi di liquidità incontrati da alcune banche di interesse regionale negli Stati Uniti e la crisi di fiducia di una banca svizzera di importanza sistemica – continuerebbe a pesare sulla tenuta della ripresa dell'economia mondiale.

Le stime riportate dall'edizione di primavera del *World Economic Outlook* puntano dunque a un quadro di previsione leggermente sottotono rispetto all'aggiornamento di inizio anno. Nel 2023 l'economia globale dovrebbe crescere del 2,8% e del 3,0% l'anno successivo (-0,1 punti percentuali in entrambi gli anni rispetto alle stime di gennaio 2023). L'aggiustamento della stima sarebbe determinato dal lieve rallentamento dell'attività nelle economie europee e nell'aggregato delle economie emergenti.

L'economia degli Stati Uniti – solo relativamente toccata dalle fluttuazioni dei prezzi dei beni energetici provocate dal conflitto russo-ucraino e la prima ad aver introdotto misure drastiche per fronteggiare l'avanzata dell'inflazione – dovrebbe crescere più velocemente del previsto sia nell'anno in corso (+1,6%, +0,2 punti percentuali rispetto alle stime di gennaio) sia nel 2024 (+1,1%, +0,1 punti). Nell'area dell'euro, dopo una crescita lievemente superiore nel 2023 (+0,8%, +0,1 punti) si avvertirebbero gli effetti restrittivi della serie di rialzi dei tassi della politica monetaria dell'area che ha avuto inizio con un ritardo di diversi mesi dopo rispetto agli Stati Uniti. Alla base del rallentamento previsto nel 2024 (+1,4%, -0,2 punti) vi sarebbe la ridotta attività in tutti i principali paesi membri.

Fuori dall'Unione Europea, si rileva la contrazione dell'economia britannica nel 2023 (-0,3%) pur sensibilmente meno severa rispetto alle stime di inizio anno (+0,3 punti); nel 2024 si dovrebbe registrare un rimbalzo che la riporterebbe su livelli di crescita simili a quelli degli altri paesi avanzati (+1,0%). Si ridimensionerebbe in modo molto pronunciato la ripresa dell'economia giapponese, anche se ancora saldamente in territorio positivo e in linea con le medie di lungo periodo.

Il quadro di previsione globale(*)

	2022	2023	2024	Diff. 01/23 (Update)		Diff. 10/22 (WEO)	
				2023	2024	2023	2024
Mondo	3,4	2,8	3,0	–0,1	–0,1	0,1	–0,2
Economie avanzate	2,7	1,3	1,4	0,1	0,0	0,2	–0,2
Stati Uniti	2,1	1,6	1,1	0,2	0,1	0,6	–0,1
Area dell'euro	3,5	0,8	1,4	0,1	–0,2	0,3	–0,4
Germania	1,8	–0,1	1,1	–0,2	–0,3	0,2	–0,4
Francia	2,6	0,7	1,3	0,0	–0,3	0,0	–0,3
Italia	3,7	0,7	0,8	0,1	–0,1	0,9	–0,5
Spagna	5,5	1,5	2,0	0,4	–0,4	0,3	–0,6
Giappone	1,1	1,3	1,0	–0,5	0,1	–0,3	–0,3
Regno Unito	4,0	–0,3	1,0	0,3	0,1	–0,6	0,4
Economie emergenti	4,0	3,9	4,2	–0,1	0,0	0,2	–0,1
Cina	3,0	5,2	4,5	0,0	0,0	0,8	0,0
India	6,8	5,9	6,3	–0,2	–0,5	–0,2	–0,5
Commercio internazionale (volume)	5,1	2,4	3,5	0,0	0,1	–0,1	–0,2
Prezzo del petrolio	39,2	–24,1	–5,8	–7,9	1,3	–11,2	0,4
Prezzi al consumo	8,7	7,0	4,9	0,4	0,6	0,5	0,8

(*)var. % rispetto all'anno precedente. Fonte: Fondo Monetario Internazionale (mar. 2023)

La crescita delle economie emergenti e in via di sviluppo sarebbe solo lievemente inferiore al previsto nel 2023 (+3,9%, -0,1 punti), mentre resterebbe invariata l'anno successivo (+4,2%). La previsione di crescita dell'economia cinese rimarrebbe stabile (+5,2% e +4,5%), mentre quella indiana (+5,9% e +6,3%) subirebbe un significativo ridimensionamento (-0,2 e -0,5 punti percentuali).

Quanto alle esogene internazionali, infine, si registra la sostanziale stabilità della previsione sull'andamento futuro del commercio internazionale, in moderata ripresa, il rapido riassorbimento dell'impennata del prezzo del petrolio e la pressione sui prezzi al consumo più persistente del previsto.

La congiuntura italiana

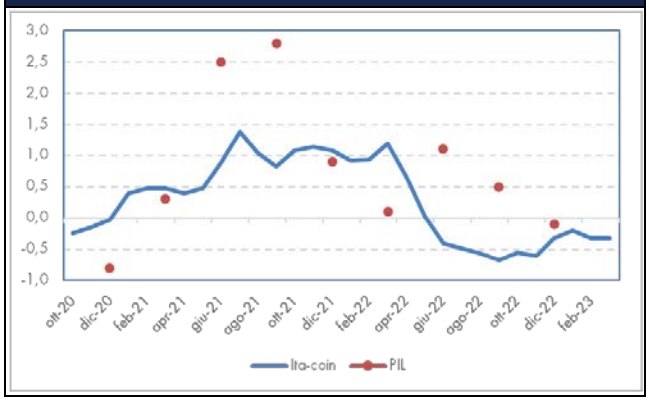
Nel I trimestre 2023 la crescita dell'economia italiana dovrebbe ritornare in territorio positivo

Tra febbraio e marzo l'indice Ita-coin – l'indicatore anticipatore del ciclo economico italiano elaborato dalla Banca d'Italia – è rimasto stabile, dopo la lieve flessione registrata a inizio anno. Il leggero aumento della fiducia di consumatori e imprese è stato controbilanciato dal calo, il secondo consecutivo, della produzione industriale e dalla diminuzione del potere di acquisto delle famiglie registrato nello stesso periodo. La crescita dei prezzi al consumo ha infatti vanificato l'aumento del reddito disponibile.

Ciò nonostante, le proiezioni preliminari elaborate dalla Banca d'Italia sull'andamento del PIL del paese nel primo trimestre dell'anno in corso puntano a un aumento di lieve entità, dopo la contrazione registrata negli ultimi tre mesi dell'anno.

Secondo le stime dell'ISTAT la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi per l'intera collettività ha mostrato per la terza volta consecutiva una decelerazione (+7,7% a marzo da +9,1% a gennaio). Alla basa della dinamica aggregata vi è stata la forte diminuzione tendenziale (-20,4% a marzo, -16,4% a febbraio) nei prezzi dei beni energetici regolamentati e del rallentamento dei prezzi di quelli non regolamentati, che includono i carburanti (+18,9%, da +40,8%).

L'indice Ita-coin



Fonte: Banca d'Italia

Il differenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) rispetto alla media europea è rimasto ampiamente positivo e superiore al punto percentuale.

Il quadro di previsione per l'economia italiana nel prossimo biennio è rimasto stabile rispetto al mese precedente – al netto di minime variazioni al margine – puntando a una crescita dello 0,7% nel 2023 e dello 0,8% nel 2024. Il maggiore traino proverrebbe dalle componenti private della domanda interna che vede i consumi delle famiglie in crescita in entrambi gli anni (+1,1% e +1,2%) e l'attività di accumulazione di capitale su un sentiero di crescita moderatamente più sostenuta (+2,3% e +2,8%).

Di contro, la spesa della pubblica amministrazione è prevista in forte diminuzione (-0,9% e -2,6%). Ciò, unito alla dinamica dell'inflazione dei prezzi prevista ancora su livelli elevati (pur in progressiva diminuzione verso l'obiettivo del 2%) ridimensionerebbe l'incidenza dell'indebitamento della PA sul PIL, che a sua volta si riavvicinerebbe ai valori previsti dal patto di stabilità europeo.

Previsioni per l'economia italiana

	Banca d'Italia	FMI		Consensus	
	2022	2023	2024	2023	2024
PIL	3,8	0,7	0,8	0,6	1,1
Consumi privati	4,5	1,1	1,2	0,8	0,9
Consumi PA	0,0	-0,9	-2,6	-	-
Inv. fissi lordi	9,7	2,3	2,8	2,0	2,4
Esportazioni	10,4	-	-	-	-
Importazioni	15,2	-	-	-	-
Prezzi al consumo	8,8	4,5	2,6	6,2	2,4
Deficit/PIL	-	-3,7	-3,3		

(*)Stime. Fonti: Banca d'Italia (gen. 2023); Fondo Monetario Internazionale (apr. 2023); Consensus Economics (apr. 2023)

I mercati delle materie prime

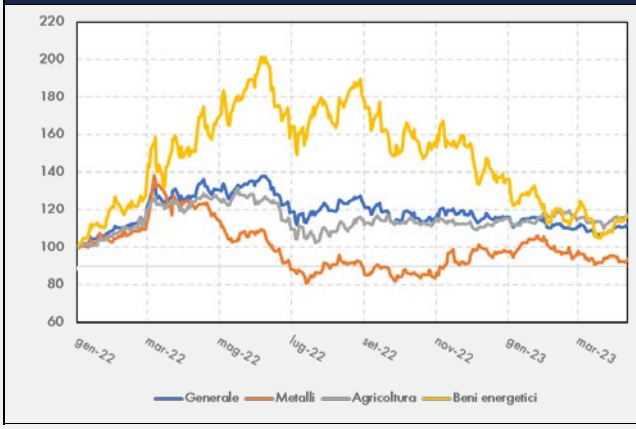
Le materie prime e il petrolio

Aumentano i prezzi delle materie prime in tutti i comparti merceologici

Tra il 14 marzo e il 12 aprile 2023 l'indice generale delle materie prime è aumentato del 3,7% (+12,2% da inizio 2022), invertendo un periodo caratterizzato da una leggera ma costante flessione che durava da settembre dello scorso anno. Il dato generale ha beneficiato degli incrementi in tutti i principali macro-comparti merceologici: metalli +0,3 (-6,4% da inizio 2022); prodotti agricoli +3,2% (+17,0%); beni energetici +4,5% (+16,9%).

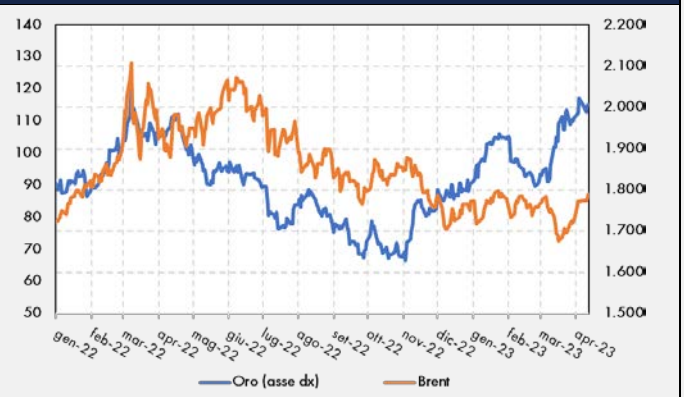
Il prezzo dell'oro è continuato a crescere superando la barriera dei 2.000 dollari l'oncia, sulla scorta del persistere di alcuni fonti di incertezza a livello sistemico. Il prezzo del petrolio ha registrato a sua volta un forte balzo superando di nuovo gli 80 dollari a barile nella varietà Brent.

Gli indici dei prezzi delle materie prime



31/12/2021 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) $ al barile; $ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

Crescono lievemente le attese di inflazione nell'area dell'euro; la Fed approva l'acquisizione delle operazioni Credit Suisse da parte di UBS

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca Centrale Europea sulle aspettative di inflazione nell'area dell'euro presso 75 Istituti di previsione localizzati nell'Unione Europea, nel primo trimestre 2023 le attese d'inflazione per il periodo 2023-2024 sono state aggiornate al rialzo rispetto al quarto trimestre dello scorso anno. L'inflazione attesa è ora del 5,9% e del 2,7%, rispettivamente, +0,1 e +0,3 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione. Per quanto riguarda la componente *core* dell'indice – che esclude i beni alimentari alimentari, gli alcolici, il tabacco e i beni energetici il rialzo (4,4% e 2,8%) il rialzo è stato pari a +0,5 e +0,2 punti.

Dalla riunione del Consiglio Direttivo della BCE del 16 marzo scorso non vi sono stati cambiamenti nelle misure di politica monetaria. Sia i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulla linea di rifinanziamento marginale e sulla linea di deposito rimangono sui livelli decisi in quella data: 3,50%, 3,75% e 3,00%. Anche le modalità di ritiro dei programmi di acquisto e di rifinanziamento a lungo termine rimangono quelle annunciate nelle precedenti riunioni.

La prossima riunione del Consiglio per la politica monetaria si terrà il prossimo 4 maggio.

La Federal Reserve americana ha annunciato l'approvazione dell'acquisizione da parte dell'Unione delle Banche Svizzere (UBS) delle filiali statunitensi di Credit Suisse. Il gruppo UBS ha fornito alla banca centrale americana un piano di implementazione per integrare le operazioni negli Stati Uniti dei due gruppi che verrà aggiornato con cadenza trimestrale. Nel piano è prevista l'applicazione di criteri più stringenti sul piano prudenziale e della liquidità.

I tassi ufficiali della politica monetaria americana rimangono sui livelli decisi nella riunione del 21 marzo del *Federal Open Market Committee* (FOMC) – l'organo di governo della Fed. L'intervallo obiettivo del tasso sui *Federal Funds* è dunque ancora a 4,75% – 5,00%.

La prossima riunione del FOMC si terrà il 2-3 maggio.

L'andamento del rischio paese

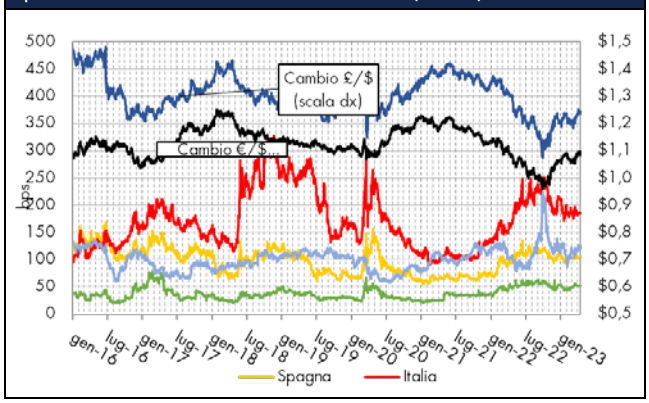
Diminuiscono i differenziali dei rendimenti dei principali paesi

Il 12 aprile lo spread tra il rendimento del titolo di Stato decennale rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a 2,36%, in aumento rispetto al 17 marzo di circa 20 punti base) era pari a 181 bps per l'Italia, in discesa rispetto a 30 giorni prima.

Nello stesso periodo, i differenziali di tutti i principali paesi – tranne quello britannico aumentato di 5 punti base (121bps) – hanno registrato lievi diminuzioni. Alla data il differenziale francese era pari a 52 bps (-5), quello spagnolo a 105 bps (-6).

Alla stessa data 1 euro valeva 1,10 dollari, una sterlina 1,25 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/$, £/$



Fonte: Refinitiv

Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in borsa

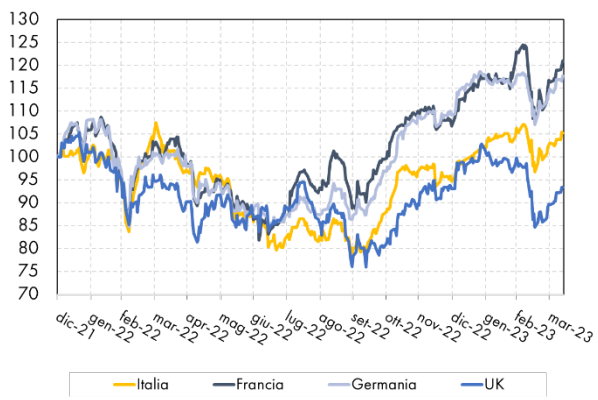
I titoli europei rimbalzano dopo la profonda flessione del mese scorso

Tra il 14 marzo e il 12 aprile le quotazioni azionarie nell'area dell'euro sono rimbalzate, dopo la battuta d'arresto registrata a metà febbraio. L'indice generale per l'area è aumentato del 2,6%; la variazione cumulata da inizio 2022 si riavvicina dunque alla parità (-1,5%). Tranne i titoli del settore bancario (-2,4%, +11,5% da inizio 2022), che ancora subiscono l'incertezza relativa a eventuali conseguenze sistemiche dei problemi di liquidità che alcuni istituti di credito americani hanno dovuto affrontare, gli indici degli altri principali settori hanno registrato rialzi da lievi a moderati. L'indice industriale è cresciuto dello 0,6% nel periodo in esame (-1,5% da inizio 2022), mentre quello assicurativo è aumentato del 3,7% (+11,8%).

Nei principali paesi europei, gli indici del comparto assicurativo hanno registrato aumenti di entità variabile. Nei 30 giorni precedenti al 12 aprile i titoli assicurativi del Regno Unito sono aumentati dell'1% (-6,6% da inizio 2022), quelli italiani dell'1,5% (+5,2%), quelli tedeschi del 4,6% (+17,7%) e quelli francesi del 5,9% (+21,0%).

Indici settoriali dell'area dell'euro

Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Refinitiv (31/12/2021 = 100)

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

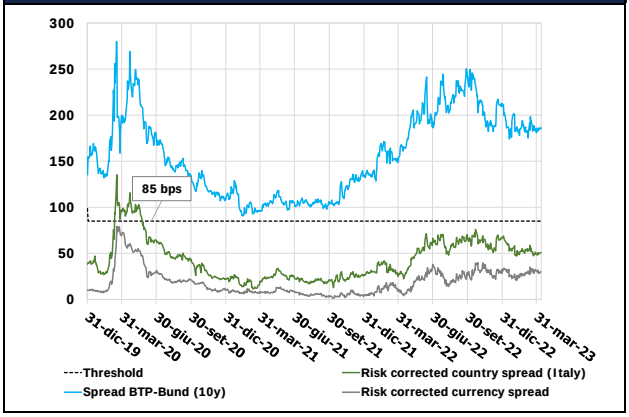
Il 31 marzo il VA era pari a 20 bps

Il 28 febbraio il Volatility Adjustment era pari a 18 punti base per tutti i paesi dell'area euro (17 bps il 31 gennaio e 19 bps il 31 dicembre).

Il **16 marzo** il suo valore complessivo, applicabile a tutti i paesi dell'area euro, **era stabile a 20 bps**, con un valore dello spread corretto per il rischio relativo alla valuta euro pari a 30 bps (28 bps il 28 febbraio) e lo spread *country*-Italia pari a 56 bps (50 bps il 28 febbraio).

Il 28 febbraio il tasso risk-free a 10 anni era pari a 3,12% (3,30% se si include il VA); il 16 marzo era pari a 2,88% (3,08% se si include il VA).

Le determinanti del Volatility Adjustment per l'Italia (bps)



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

Volatility Adjustment vs.10y-Risk-Free Rate (*)

Anno	mese	VA currency (A)	Aggiustamento country-Italia (B)	Volatility Adjustment TOTALE (A+B)	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
2018	*31 dic.*	*24*	*0*	*24*	*0,82*	*1,02*
2019	*31 dic.*	*7*	*0*	*7*	*0,11*	*0,18*
2020	*31 dic.*	*7*	*0*	*7*	*-0,37*	*-0,30*
2021	31 dic.	3	0	3	0,21	0,24
2022	31 gen.	5	0	5	0,36	0,41
	28 feb.	12	0	12	0,70	0,82
	31 marzo	6	0	6	1,10	1,16
	30 apr.	7	0	7	1,64	1,71
	31 mag.	14	0	14	1,77	1,91
	30 giu.	25	0	25	2,09	2,34
	31 lug.	16	0	16	1,56	1,72
	31 ago.	15	0	15	2,33	2,48
	30 sett.	17	0	17	2,99	3,16
	31 ott.	21	0	21	2,94	3,15
	30 nov.	21	0	21	2,50	2,71
	31 dic.	19	0	19	3,09	3,28
2023	31 gen.	17	0	17	2,76	2,93
	28 feb.	19	0	19	3,12	3,31
	31 mar.	20	0	20	2,85	3,05
	12. apr (**)	19	0	19	2,89	3,08

(*) Punti base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA; (**) Stima ANIA

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione e i flussi netti vita – febbraio 2023

Nel mese di febbraio la nuova produzione vita – polizze individuali – delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 6,7 miliardi, in calo del 12,2% rispetto a febbraio 2022, quando il volume di nuovi affari registrava a sua volta una contrazione annua del 12,4%.

Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 0,7 miliardi, importo in calo di quasi il 40% rispetto a febbraio 2022, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono stati pari a 7,4 miliardi, il 15,8% in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di febbraio i nuovi premi di ramo I afferenti a polizze individuali sono stati pari a 5,1 miliardi, il 77% dell'intera nuova produzione vita (60% a febbraio 2022), l'ammontare mensile più alto rispetto a tutto l'anno precedente e in aumento del 12,6% rispetto all'analogo mese del 2022. Negativa invece la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V, pari a 30 milioni, in netto calo rispetto al mese di gennaio in cui eccezionalmente erano stati superati € 100 mln, registrando una contrazione del 34,1% rispetto a febbraio 2022. La restante quota della nuova produzione vita, pari al 22% del totale (39% a febbraio 2022), ha riguardato il ramo III (nella forma esclusiva unit-linked) per 1,5 miliardi, in aumento rispetto ai due mesi precedenti ma ancora dimezzato rispetto allo stesso mese del 2022.

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 103 milioni, in aumento rispetto a febbraio 2022 (+3,3%), mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 73 milioni, il 33,6% in più rispetto all'analogo mese del 2022. I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di febbraio a un importo pari a 2,4 miliardi, dimezzato rispetto all'analogo mese del 2022, di cui il 65% afferente al ramo I e pari ad appena il 35% del totale new business del mese, oltre 25 punti percentuali in meno rispetto a febbraio 2022. Nello stesso periodo sono stati intermediati, per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, nuovi contratti PIR per un ammontare premi pari a 18 milioni, contro gli 84 milioni di nuovi premi incassati nell'analogo mese del 2022.

La nuova produzione vita – polizze individuali

		Italiane ed extra UE			UE (L.S. e L.P.S.)*	
Anno	Mese	Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		(1 mese)
2022	feb.	7.596	-12,4	-8,9	1.283	-16,4
	mar.	7.576	-15,8	-11,5	1.203	-26,6
	apr.	6.004	-19,0	-13,3	1.039	-21,9
	mag.	6.526	-12,3	-13,1	1.003	-23,4
	giu.	7.011	-1,2	-11,2	799	-40,3
	lug.	5.838	-19,0	-12,3	612	-62,0
	ago.	3.807	-19,5	-12,9	613	-55,7
	set.	4.855	-23,6	-13,9	828	-48,8
	ott.	5.728	-21,0	-14,7	858	-50,2
	nov.	6.317	-10,9	-14,3	796	-38,6
	dic.	5.783	-10,7	-14,0	721	-34,4
2023**	gen.	5.778	-6,8	-6,8	566	-37,5
	feb.	6.673	-12,2	-9,7	703	-39,7

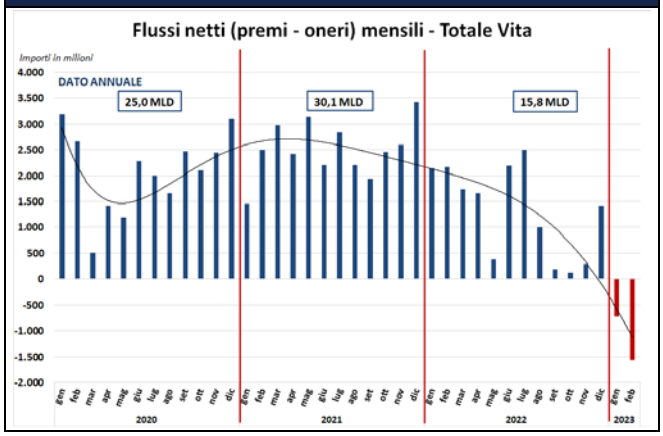
(*)il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappr. di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e in L.P.S..
(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato modificato con l'entrata di nuove compagnie e l'uscita di altre rappresentanze UE; le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

Tale andamento viene confermato anche dai risultati dell'indagine campionaria (riguardante oltre il 90% del mercato Vita in termini di totale premi e oneri 2022, riproporzionati sul totale mercato) effettuata mensilmente dall'Associazione per stimare

il saldo netto, ossia la differenza tra entrate (premi contabilizzati) e uscite (pagamenti per riscatti, scadenze, rendite e sinistri) del totale mercato vita in Italia (lavoro diretto svolto da imprese italiane ed extra-UE).

I risultati di questa indagine evidenziano che **nel mese di febbraio 2023 il volume dei premi contabilizzati** (che rispetto ai premi di nuova produzione includono anche i premi periodici relativi a polizze sottoscritte in anni precedenti) è diminuito del 9,5% rispetto all'analogo mese dell'anno precedente mentre le **uscite per riscatti, rendite e sinistri** hanno registrato un incremento annuo del 40%, dovuto principalmente ai maggiori importi pagati per riscatti. Il saldo netto del mese di febbraio 2023 è risultato dunque negativo per 1,6 miliardi, contro oltre 2 mld di raccolta netta positiva registrata nel mese di febbraio 2022. Nel secondo mese del nuovo anno si è registrato un ammontare di riscatti per quasi 7 miliardi, circa il 70% del totale delle uscite, con un incremento annuo del 47%.

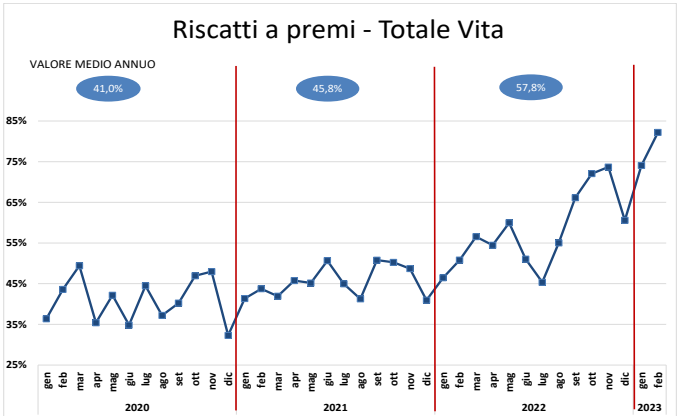
Flussi netti mensili – Totale Vita



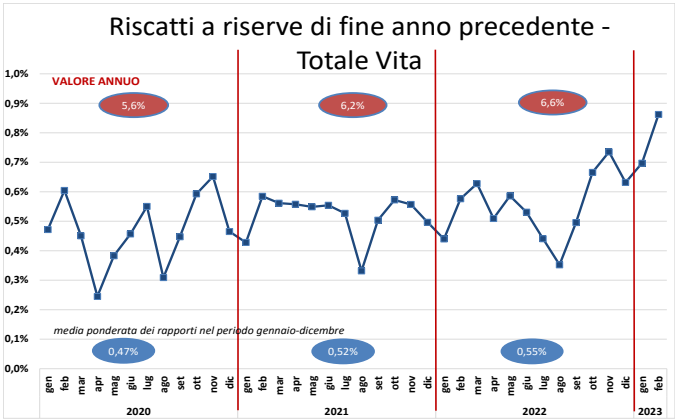
(*)mln di euro. Fonte: ANIA

Per comprendere meglio l'andamento dei riscatti si può analizzare il loro rapporto rispetto al volume dei premi contabilizzati di ciascun mese degli ultimi anni (2020-2023); nel dettaglio tale indicatore mostra un progressivo rialzo, passando dal valore medio annuo del 41% nel 2020 al 46% nel 2021, fino a raggiungere il 58% nel 2022. Nell'ultimo mese del 2022, il ratio del volume dei riscatti sui premi contabilizzati si è fortemente ridotto, passando da quasi il 75% nel mese di novembre a poco più del 60% nel mese di dicembre, per poi tornare sui valori del 75% a gennaio e dell'82% a febbraio del 2023.

Riscatti a premi - Totale Vita



Riscatti a riserve - Totale Vita



Fonte: ANIA

È importante, tuttavia, notare come l'andamento di questo indicatore sia influenzato anche dalle variazioni dei premi contabilizzati. Per questa ragione, un altro modo di analizzare il fenomeno è quello di rapportare l'importo dei riscatti allo stock delle riserve matematiche dell'anno precedente, dal momento che quest'ultima voce di bilancio risulta negli anni meno volatile rispetto al volume dei premi.

In questo caso, nello stesso arco temporale, si registra un andamento più stazionario dell'indicatore. Considerando infatti i valori mensili del ratio nei tre anni, si passa da un valore medio pari a 0,47% nel 2020 a 0,52% nel 2021, fino a raggiungere lo 0,55% nel 2022. Nei primi due mesi del nuovo anno il ratio del volume dei riscatti sulle riserve dell'anno precedente cresce ulteriormente, attestandosi rispettivamente a quota 0,70% a gennaio e a 0,86% a febbraio.

Indicatori tecnici r.c. auto

Dati al 31 dicembre 2022

Nel 2022 la frequenza sinistri è aumentata del 3,8% rispetto al 2021 e anche l'importo medio dei sinistri accaduti e liquidati nel 2021 è risultato in crescita del 4,1%

Sono disponibili i risultati dei principali indicatori tecnici del ramo R.C. Auto relativi all'anno 2022. Questi sono ottenuti sulla base di una statistica trimestrale a cui ha aderito la quasi totalità delle imprese.

La frequenza dei sinistri accaduti nel 2022 (escludendo i sinistri che vengono denunciati tardivamente) per il totale dei veicoli si è attestata al 4,53%, in aumento del 3,8% rispetto al 2021 (4,37%), quando, il venir meno delle misure restrittive per la pandemia aveva prodotto una significativa ripresa della sinistrosità (+18,7% rispetto al 2020). Nei primi tre mesi del 2022 è continuato in modo sostenuto l'aumento della frequenza sinistri (+17,9%) rispetto al primo trimestre del 2021, quando l'Italia era suddivisa in tre fasce di rischio e la circolazione dei veicoli era ancora limitata. Nel secondo trimestre del 2022 l'incremento della sinistrosità risulta però in attenuazione (+12,7%), sia perché sul finire dell'analogo periodo del 2021 cominciava ad osservarsi una ripresa della circolazione e conseguentemente della sinistrosità, sia perché il repentino innalzamento del costo dei carburanti a causa del conflitto in Ucraina ha indotto un utilizzo più limitato dei veicoli. Malgrado gli interventi statali che hanno calmierato il prezzo dei carburanti per quasi tutto l'anno, nella seconda parte del 2022 si è osservata un'inversione di tendenza nella frequenza sinistri che è risultata in diminuzione rispetto a quanto si registrava nell'analogo periodo del 2021 (-4,8% nel terzo trimestre e -5,8% nel quarto trimestre) che era stato invece caratterizzato da una forte ripresa della circolazione e della frequenza sinistri. Anche i dati preconsuntivi sui consumi di petroliferi del MISE confermano che, se nel primo trimestre del 2022 c'era stata una ripresa del consumo di carburanti dell'ordine del 16% come risultanza di un maggiore utilizzo dei veicoli, nel secondo, quando la crisi ucraina aveva già ampiamente fatto innalzare i prezzi, l'incremento si attestava al 7% e nonostante l'intervento dello Stato, nel terzo trimestre i consumi erano pressoché uguali a quelli dell'anno precedente mentre nel quarto sono risultati addirittura in lieve diminuzione.

L'aumento della frequenza sinistri non ha interessato tutte le tipologie di veicolo rilevate. Questo indicatore per le autovetture ha registrato un incremento del 4,5%, attestandosi a un valore del 4,92% (era 4,71% nel 2021, ma 5,75% nel 2019). I motoveicoli registrano un aumento lievemente superiore (+5,5%): tuttavia, se per i motocicli ad uso privato l'incremento della frequenza sinistri è stato del 6,2% (nel 2021 la frequenza era cresciuta del 16,4%), per il settore dei ciclomotori l'indicatore è aumentato solo dell'1,1%, che fa seguito tuttavia all'incremento consistente registrato nel 2021 (+29%). In controtendenza la frequenza sinistri del settore degli autocarri che nel 2022 ha registrato una lieve riduzione (-2,0%): in particolare, per quelli con peso superiore ai 35 quintali, la frequenza sinistri è passata dal 7,12% del 2021 al 6,60% del 2022(-7,3%), mentre per quelli con peso inferiore ai 35 quintali dal 4,53% del 2021 al 4,51% del 2022 (-0,6%).

Frequenza dei Sinistri Gestiti per tipologia di veicolo

Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2016	5,58%	6,08%	3,23%	3,52%
2017	5,57%	6,06%	3,32%	3,60%
2018	5,40%	5,86%	3,10%	3,33%
2019	5,28%	5,75%	3,05%	3,27%
2020	3,71%	3,97%	2,29%	2,46%
2021	4,37%	4,71%	2,67%	2,80%
2022	**4,53%**	**4,92%**	**2,82%**	**2,98%**

Fonte: ANIA

L'importo medio dei sinistri accaduti e liquidati nel 2022 (cosiddetti "sinistri gestiti di generazione corrente") è stato pari a € 2.021, in aumento del 4,1% rispetto al 2021 quando era pari a € 1.942. A questo incremento vi ha contribuito la crescita dell'inflazione che ha implicato un maggiore costo della manodopera e dei pezzi di ricambio. Inoltre, da aprile 2022, per recuperare gli aumenti dell'inflazione degli ultimi tre anni, sono stati adeguati anche gli importi per il risarcimento del danno biologico di lieve entità (fino a nove punti di invalidità permanente) che hanno registrato un incremento medio del 7%. Dal 2020, quindi, l'importo medio dei sinistri accaduti e liquidati è aumentato del 6,6%, una crescita superiore a quella che si era registrata complessivamente nei quattro anni precedenti alla pandemia (+5,5% dal 2016 al 2019). Ha contribuito

all'aumento dell'importo medio liquidato dei sinistri gestiti l'incremento registrato nel costo dei sinistri CARD e in particolare dall'importo delle partite liquidate CID che ha segnato un aumento del 4,5%, solo in parte compensato dalla riduzione dei sinistri NO-CARD (-1,8%).

Importo medio dei sinistri gestiti liquidati a titolo definitivo di generazione corrente per tipologia di veicolo (euro)				
Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2016	1.751	1.720	2.056	2.155
2017	1.766	1.734	2.051	2.146
2018	1.816	1.784	2.087	2.148
2019	1.847	1.825	2.073	2.154
2020	1.896	1.875	2.126	2.209
2021	1.942	1.919	2.177	2.250
2022	**2.021**	**1.997**	**2.224**	**2.298**

Fonte: ANIA

Nel 2022 l'importo medio liquidato dei sinistri gestiti di generazione corrente è risultato in aumento per tutte le tipologie di veicoli. Il maggior incremento si è registrato per gli autocarri (+4,6%, +6,1% per quelli con peso superiore ai 35 quintali e +4,0% per quelli con peso inferiore ai 35 quintali), mentre i motoveicoli hanno mostrato quello più contenuto (+2,2%). Le autovetture ad uso privato mostrano un incremento in linea con la media (+4,0%).

Incidenza % dei sinistri rientranti in CARD				
Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2016	82,6	85,3	82,7	82,8
2017	82,5	85,2	82,9	82,9
2018	82,3	85,1	82,8	82,8
2019	82,6	85,2	82,8	82,7
2020	81,7	84,8	81,7	82,2
2021	81,3	84,2	81,6	81,9
2022	**81,0**	**83,7**	**82,1**	**82,5**

Fonte: ANIA

Nel 2022 l'incidenza dei sinistri rientrati in CARD è stata pari all'81,0%; la percentuale dei sinistri per cui non è stato possibile applicare il sistema di risarcimento diretto (per almeno una tipologia di danno) è stata pari al 20,6% (c.d. NO-CARD). La percentuale dei sinistri rientranti in CARD risulta in lieve diminuzione rispetto a quanto osservato nel 2021 (81,3%), ma diminuisce di oltre un punto e mezzo percentuale se confrontata con quella del 2019, quando era l'82,6%. Analizzando l'incidenza per le diverse tipologie di veicoli si può osservare una riduzione più accentuata per le autovetture (da 84,2% del 2021 a 83,7% del 2022) e per gli autocarri (da 65,2% del 2021 a 64,9% del 2022), mentre risulta in aumento per i motoveicoli (da 81,6% del 2021 a 82,1% del 2022).

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2023

A fine marzo, lo stock di investimenti a copertura delle polizze tradizionali superava i 682 miliardi

L'Associazione ha elaborato i dati relativi al monitoraggio degli investimenti del settore assicurativo al fine di osservare e valutare gli eventuali effetti delle plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo. L'indagine rileva essenzialmente le varie forme di investimento per le sole polizze di Classe C (si escludono quindi gli investimenti relativi alle polizze linked e ai fondi pensione, cosiddette di classe D). I dati sono valutati secondo i principi contabili nazionali.

Gestione Vita e Danni - Totale investimenti Classe (bilanci Local) (*)			
	Valore corrente investimenti a fine marzo 2022		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	61,3	33,2	94,4
Vita	329,6	257,8	587,5

Totale	**390,9**	**291,0**	**681,9**
	Saldo Plus/Minus		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	5,8	0,4	6,2
Vita	-28,5	-10,0	-38,4
Totale	**-22,7**	**-9,6**	**-32,3**

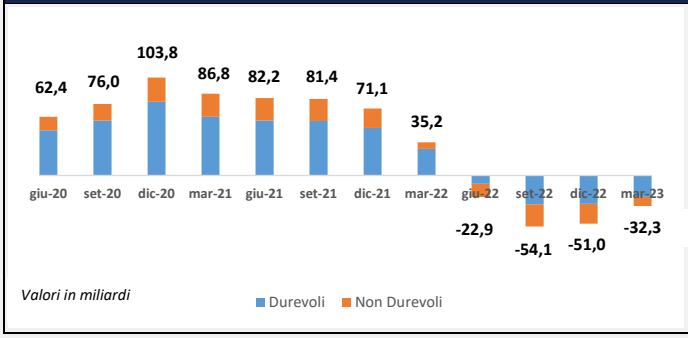
(*) *Valori in miliardi. Fonte: ANIA*

I risultati riportati sono stati stimati sulla base di un campione di circa il 90% del settore (in termini di investimenti) e si riferiscono alla totalità del mercato. Alla fine del mese di marzo 2023, il valore corrente dello stock di investimenti per la Classe C superava i 680 miliardi. Di questi, circa l'86% (588 miliardi) è relativo al settore Vita mentre solo il restante 14% è relativo al settore Danni (94 miliardi). Considerando entrambi i settori, circa il 57% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 43% in investimenti non durevoli.

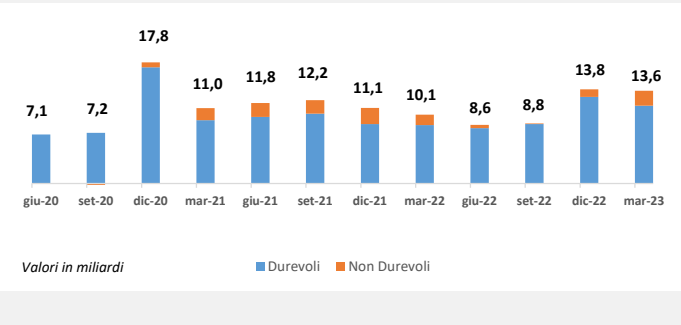
Nel complesso il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine marzo 2023 è stato negativo e pari a -32 miliardi (oltre 100 miliardi in meno rispetto al saldo registrato a fine 2021, ma in miglioramento rispetto a quanto rilevato alla fine dei due trimestri precedenti nei quali le minusvalenze nette avevano superato i 50 miliardi); il settore Danni registrava a fine marzo un saldo positivo di circa 6 miliardi mentre il settore Vita un saldo negativo che sfiorava i 40 miliardi; gran parte del saldo negativo registrato alla fine di marzo è da imputare al comparto obbligazionario (corporate e titoli di Stato)che nel complesso registrava un saldo negativo e pari a quasi -47 miliardi (-11,3 miliardi le obbligazioni corporate e -35,3 miliardi i titoli di Stato). Positivo l'apporto al saldo da parte del comparto azionario che registrava invece un saldo positivo e in crescita.

Andando più nel dettaglio, il grafico successivo relativo agli investimenti in azioni evidenzia appunto come il saldo sia rimasto sempre positivo negli ultimi trimestri osservati; in particolare, dopo una lieve decrescita registrata a partire dalla fine del 2021 che aveva portato il saldo a registrare valori inferiori ai 10 miliardi, da fine dicembre 2022 le plusvalenze nette del comparto azionario hanno sfiorato costantemente i 14 miliardi. Il saldo è per la quasi totalità relativo ad investimenti durevoli.

Saldo Plus/Minus investimenti totali



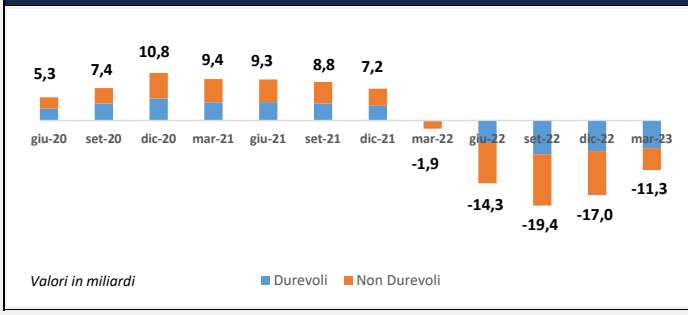
Saldo Plus/Minus investimenti in Azioni



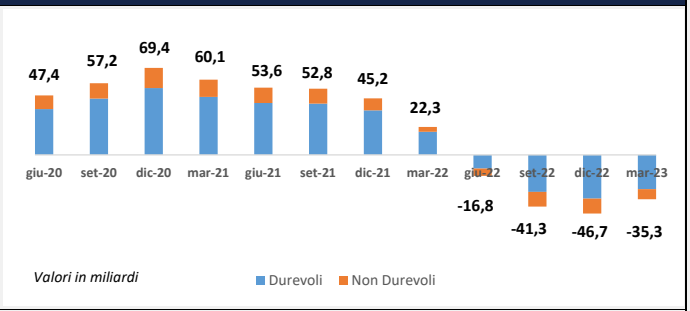
Fonte: ANIA

Il saldo del comparto delle obbligazioni corporate è passato invece da 7,2 miliardi di fine dicembre 2021 a -11 miliardi di fine marzo 2023 in miglioramento rispetto a settembre quando sfiorava i -20 miliardi. Nel dettaglio, si evidenzia come a partire da marzo 2022 il settore abbia iniziato a registrare minusvalenze nette sui titoli non durevoli; in particolare, se a fine settembre e a fine dicembre le minusvalenze nette su titoli obbligazionari non durevoli risultavano rispettivamente -11,7 e -10,0 miliardi, a fine marzo le stesse erano state pari a -5 miliardi.

Saldo Plus/Minus investimenti in Obbligazioni corporate



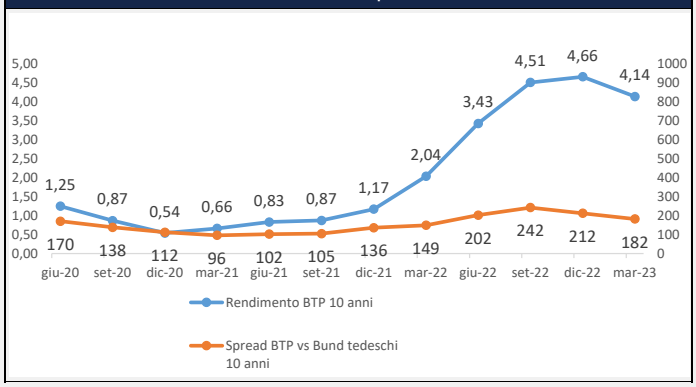
Saldo Plus/Minus investimenti in Titoli di Stato



Fonte: ANIA

Per quanto riguarda i soli titoli di Stato, infine, le plusvalenze nette a fine marzo 2023 sono state negative e pari a circa -35 miliardi, -81 miliardi rispetto alla fine del 2021. In particolare, si rileva come anche per questo comparto il settore abbia iniziato a registrare minusvalenze nette nel comparto non durevole a partire dalla fine del mese di giugno 2022: sono state pari a -8 miliardi le minusvalenze nette non durevoli di fine marzo 2023, in riduzione rispetto ai trimestri precedenti.

Andamento tassi di rendimento e spread



Fonte: ANIA

La riduzione dell'ultimo trimestre delle minusvalenze nette dei titoli di Stato (passate da -46,7 miliardi di fine dicembre a -35,3 miliardi di fine marzo) è coerente con la lieve riduzione del rendimento del BTP decennale (da 4,66% a 4,14%) che abbinato al decremento meno consistente del rendimento del BUND tedesco a 10 anni, ha determinato un decremento dello spread BTP-Bund che è passato da 212 punti base di fine dicembre 2022 a circa 180 punti base a fine marzo 2023.

I premi contabilizzati alla fine di dicembre 2022 nel settore Danni

Alla fine di dicembre 2022 i premi contabilizzati dalle imprese italiane e dalle rappresentanze estere sono stati pari a oltre 41 miliardi

Alla fine di dicembre 2022 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore danni erano pari a 41,5 mld, in aumento del 6,0% rispetto alla fine del IV trimestre del 2021, quando il settore registrava una crescita del 2,8%.

Premi contabilizzati settore Danni – dicembre 2022

	Imprese italiane e rappr. extra-UE	*Var. % '22/'21*	Imprese rappresentanze UE	*Var. % '22/'21*	TOTALE	*Var. % '22/'21*
R.C. Autoveicoli	11.664	-2,1	971	14,5	12.635	-1,0
Corpi veicoli terrestri	3.543	6,3	342	13,4	3.885	6,9
Totale settore auto	**15.207**	**-0,3**	**1.313**	**14,2**	**16.520**	**0,7**
Totale settore non auto	**20.469**	**8,5**	**4.559**	**15,6**	**25.028**	**9,7**
Totale settore danni	**35.676**	**4,6**	**5.872**	**15,3**	**41.548**	**6,0**

Valori in milioni. Fonte: ANIA

L'aumento su base annua registrato per il totale premi danni nel 2022 è la conseguenza di:

- un lieve aumento dello 0,7% nel settore Auto che fa seguito al calo dello 0,5% che si registrava alla fine del III trimestre 2022;

- una crescita sostenuta negli altri rami danni, i cui premi hanno segnato una variazione del 9,7%, valore in lieve calo rispetto a quanto rilevato a settembre ma superiore di quasi 4 p.p. rispetto a quanto rilevato alla fine del 2021.

La crescita complessiva di questo comparto è stata positivamente influenzata dal recupero della produzione nazionale e da una forte espansione dei consumi delle famiglie, anche se nell'ultimo trimestre osservato i premi hanno registrato un rallentamento rispetto a quanto si era osservato nei primi nove mesi dell'anno. Hanno contribuito alla crescita tutti i rami assicurativi: Infortuni e Malattia, con un volume premi rispettivamente di circa 3,9 mld e 3,7 mld, sono cresciuti rispettivamente del 4,7% e del 13,0%, il ramo Incendio con 3,3 mld del 6,1%, il ramo Altri danni ai beni con circa 4,2 mld del 9,0% e infine il ramo R.C. generale con una crescita del 9,2% e un volume (il più elevato tra gli altri rami danni) di poco più di 5 mld. Anche se con un peso contenuto sul totale del business danni non auto, si evidenzia la crescita dei rami credito (+30,7%) e cauzione (+9,5%).

Le sole rappresentanze di imprese con sede legale nei paesi europei nel corso del 2022 hanno contabilizzato premi per 5,9 miliardi, in aumento del 15,3% rispetto a quanto rilevato nel corso del 2021. La raccolta del settore Auto è risultata in aumento di circa il 14% (era circa il 17% a fine 2021). Sono cresciuti sia i premi della R.C. Auto (+14,5%) in controtendenza con le imprese nazionali sia quelli del ramo Corpi veicoli terrestri che si sono incrementati del 13,4%. I premi del comparto non auto sono aumentati del 15,6%.

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2019	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8
	IV	140.304	3,7	34.299	3,2	106.005	3,9
2020	I	34.390	-2,8	8.145	-1,0	26.245	-3,3
	II	63.906	-8,8	16.408	-3,4	47.498	-10,5
	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0
	IV	134.836	-3,9	33.513	-2,3	101.323	-4,4
2021	I	37.092	7,9	8.217	0,9	28.875	+10,0
	II	72.654	13,7	16.782	2,3	55.872	+17,6
	III	102.429	8,6	23.860	2,0	78.569	+10,8
	IV	140.019	3,8	34.145	1,8	105.873	+4,5
2022	I	34.747	-6,3	8.524	3,7	26.223	-9,2
	II	68.063	-6,3	17.576	4,7	50.487	-9,6
	III	98.894	-7,4	25.001	4,8	69.893	-11,0
	IV	129.944	-7,2	35.676	4,6	94.268	-11,0

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2019	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2
	IV	12.491	-5,7	3.141	1,0	429	2,7	7.503	-0,1
2021	I	2.964	-4,8	832	6,0	123	-2,6	1.721	4,6
	II	6.055	-4,8	1.693	11,1	241	2,2	3.749	5,5
	III	8.787	-5,1	2.431	8,3	337	0,6	5.286	6,5
	IV	11.926	-4,5	3.346	6,5	451	5,0	7.954	6,0
2022	I	2.870	-3,2	867	4,2	132	7,0	1.838	6,8
	II	5.900	-2,6	1.767	4,4	279	15,7	4.069	8,6
	III	8.541	-2,8	2.546	4,8	401	19,0	5.800	9,8
	IV	11.664	-2,1	3.543	6,3	513	13,8	8.614	8,3

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.
(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni							
Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2019	III	4.297	9,8	2.010	4,6	362	5,6
	IV	6.304	7,5	3.210	6,2	500	6,9
2020	I	1.645	2,7	702	0,6	126	7,5
	II	3.026	-2,5	1.464	0,1	244	-1,1
	III	4.151	-3,3	2.037	1,1	370	2,1
	IV	6.158	-2,2	3.275	2,3	515	3,1
2021	I	1.679	2,1	763	8,7	134	6,6
	II	3.183	5,2	1.578	7,7	283	15,8
	III	4.413	5,8	2.187	7,2	420	13,8
	IV	6.428	4,4	3.466	5,2	574	11,5
2022	I	1.796	7,0	867	13,7	154	14,7
	II	3.458	8,6	1.784	12,8	318	12,4
	III	4.815	9,1	2.432	10,9	465	13,3
	IV	6.957	8,3	3.751	8,2	634	10,5

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
MEDIA 2016		**96,8**	**0,0**	**367**	**-4,9**	**367**	**-5,0**
MEDIA 2017		**98,1**	**1,4**	**356**	**-2,8**	**356**	**-3,0**
MEDIA 2018		**99,0**	**1,0**	**352**	**-1,0**	**353**	**-0,9**
MEDIA 2019		**98,7**	**-0,3**	**349**	**-1,1**	**350**	**-0,9**
2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
	Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
	Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0
	Dicembre	97,3	-1,1	350	-5,5	335	-5,8
MEDIA 2020		**97,9**	**-0,8**	**335**	**-3,8**	**336**	**-3,8**
2021	Marzo	97,0	-1,3	318	-6,3	321	-6,6
	Giugno	96,5	-1,6	312	-4,2	323	-4,0
	Settembre	96,0	-2,1	319	-2,1	323	-2,0
	Dicembre	95,8	-1,5	338	-3,3	324	-3,3
MEDIA 2021		**96,4**	**-1,5**	**322**	**-4,0**	**323**	**-4,0**
2022	Marzo	95,7	-1,4	307	-3,6	310	-3,5
	Giugno	95,5	-1,2	303	-2,8	314	-3,0
	Settembre	95,8	-0,5	310	-3,1	315	-2,7
	Dicembre	96,0	0,2	336	-0,6	322	-0,7
MEDIA 2022		**95,7**	**-0,7**	**314**	**-2,4**	**315**	**-2,5**

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2022	Gennaio	6.197	-4,3	-4,3	1.051	3,3	3,3
	Febbraio	7.596	-12,4	-8,9	1.283	-16,4	-8,5
	Marzo	7.576	-15,8	-11,5	1.203	-26,6	-15,6
	Aprile	6.004	-19,0	-13,3	1.039	-21,9	-17,1
	Maggio	6.526	-12,3	-13,1	1.003	-23,4	-18,3
	Giugno	7.011	-1,2	-11,2	799	-40,3	-21,9
	Luglio	5.838	-19,0	-12,3	612	-62,0	-28,5
	Agosto	3.807	-19,5	-12,9	613	-55,7	-31,9
	Settembre	4.855	-23,6	-13,9	828	-48,8	-34,0
	Ottobre	5.728	-21,0	-14,7	858	-50,2	-35,8
	Novembre	6.317	-10,9	-14,3	796	-38,6	-36,1
	Dicembre	5.783	-10,7	-14,0	721	-34,4	-36,0
2023**	Gennaio	5.778	-6,8	-6,8	566	-37,5	-37,5
	Febbraio	6.673	-12,2	-9,7	703	-39,7	-38,7

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.
(**) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato modificato con l'entrata di nuove compagnie e l'uscita di altre rappresentanze UE; le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei.
Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2022	Gennaio	3.710	-14,5	-14,5	2.425	17,5	17,5
	Febbraio	4.559	-13,6	-14,0	2.977	-9,8	0,7
	Marzo	4.835	-8,0	-11,9	2.691	-27,0	-10,6
	Aprile	3.870	-14,9	-12,6	2.101	-25,4	-14,1
	Maggio	4.102	-5,5	-11,3	2.369	-21,9	-15,7
	Giugno	4.673	15,3	-7,4	2.285	-23,3	-17,0
	Luglio	4.156	-1,9	-6,7	1.587	-45,5	-21,0
	Agosto	2.497	-8,5	-6,8	1.264	-36,0	-22,3
	Settembre	3.429	-8,6	-7,0	1.388	-46,0	-24,7
	Ottobre	4.183	-0,4	-6,3	1.493	-50,3	-27,4
	Novembre	4.644	16,3	-4,4	1.600	-47,6	-29,4
	Dicembre	4.242	13,7	-3,1	1.457	-44,7	-30,5
2023	Gennaio	4.459	20,2	20,2	1.198	-50,6	-50,6
	Febbraio	5.135	12,6	16,0	1.492	-49,9	-50,2

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XIX | numero 4| aprile 2023

Collane periodiche

ANIA Trends archivio FOCUS BILANCI E SOLVENCY

ANIA Trends COMPLIANCE

ANIA Trends CORPORATE GOVERNANCE

ANIA Trends FLUSSI E RISERVE VITA

ANIA Trends FOCUS BILANCI

ANIA Trends FOCUS CAUZIONI

ANIA Trends FOCUS CREDITO

ANIA Trends FOCUS INCENDIO

ANIA Trends FOCUS RC AUTO

ANIA Trends FOCUS RC SANITARIA

ANIA Trends FOCUS RETURN ON EQUITY

ANIA Trends FOCUS SOLVENCY

ANIA Trends INDICI AZIENDALI

ANIA Trends INFORTUNI E MALATTIA

ANIA Trends NOTIZIE DAL PARLAMENTO

ANIA Trends NUOVA PRODUZIONE VITA

ANIA Trends PREMI TRIMESTRALI DANNI

ANIA Trends SOSTENIBILITÀ

ANIA Trends TENDENZE DEMOGRAFICHE

PANORAMA ASSICURATIVO

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili il 14 aprile 2023

Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XIX | numero 4 | aprile 2023

Rapporti annuali

AllontANIAmo i rischi rimANIAmo protetti

Italian insurance/statistical appendix

L'appendice italiana/l'appendice statistica

L'assicurazione italiana in cifre

Premi del lavoro diretto italiano

Annuario (estratto parte V)

Statistiche

Settore DANNI

Settore RC AUTO

Settore VITA, INFORTUNI E MALATTIA

La invitiamo a prendere visione dell'informativa in materia di trattamento dei dati personali disponibile al seguente LINK, e laddove non fosse interessato a ricevere comunicazioni simili o per esercitare i Suoi diritti (tra cui accedere, aggiornare, cancellare i dati etc.) CLICCARE QUI

Ai sensi del Nuovo Regolamento UE 2016/679 (GDPR), si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Qualsiasi diffusione, distribuzione o copia della presente comunicazione non autorizzata per iscritto è severamente proibita ed espongono il responsabile alle relative conseguenze civili e penali. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo insieme agli eventuali allegati, non trattenendone copia, e di informare immediatamente il mittente.

Under the new EU General Data Protection Regulation 2016/679 (GDPR), information contained in this email and any attachments may be privileged or confidential and intended for the exclusive use of the original recipient. Any unauthorised copying, disclosure or distribution is strictly forbidden and may be unlawful. If you have received this email by mistake, please advise the sender immediately and delete the email and any attachments, including emptying your deleted email box.

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634 –
Chiuso con le informazioni disponibili il 14 aprile 2023